



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

15 APRILE 2018 – TERZA DOMENICA DI PASQUA
COMPNDERE LE SCRITTURE

1ª Lettura: At 3,13-15.17-19 - Salmo: 4 - 2ª Lettura: 1 Gv 2,1-5a - Vangelo: Lc 24,35-48

Si avverte nella voce di Pietro una forza particolare, forse mista a un bisogno profondo di farsi ascoltare, non tanto per sentirsi ascoltato ma perché a nessuno sfugga il grande dono che è stato fatto a tutti: «Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire» (At 3,18). Perché questa parola possa penetrare fino in fondo nel cuore dei suoi ascoltatori e aprirvi una breccia, l'Apostolo premette all'annuncio una sorta di scusante che riguarda tutti: «Io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi» (v. 17). L'invito alla conversione viene preparato e seguito dall'annuncio di una radicale remissione di colpa, tanto che l'accento sembra spostarsi da un'eccessiva attenzione ai peccati alla considerazione e accoglienza della fatica nel credere e nell'aprirsi ai doni pasquali.

Possiamo ammirare in Pietro una grande delicatezza che viene non solo confermata, ma persino radicalizzata dall'altro apostolo che sembra volerci assicurare ancora più generosamente: «Se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto» (1 Gv 2,1).

Da chi mai gli apostoli hanno appreso tutta questa delicatezza se non dal Signore Gesù, non solo durante la loro esperienza discepolare, non solo davanti al mistero così toccante della sua passione, ma persino nelle manifestazioni del Risorto?

Leggendo il Vangelo, che ci riporta ancora una volta alla sera di Pasqua, non possiamo che affermare non solo che Gesù è proprio Gesù e non un «fantasma» (Lc 24,39), ma è ancora di più Gesù e ha un grande desiderio di essere riconosciuto e accolto come tale. Se rileggiamo, riga dopo riga, il Vangelo sentiamo di assistere a un trionfo della delicatezza del Signore risorto che, invece di rimproverare i suoi discepoli, sembra abbia bisogno di farsi perdonare per il brutto momento che hanno dovuto passare. La prima parola è «Pace a voi!» (v. 36). Con il dono della pace non si vuole far cadere nell'oblio il dramma pasquale ben presente nelle «mani» e nei «piedi» feriti, ma si vuole celebrare la vittoria di un amore che ha saputo andare oltre e non si è lasciato imprigionare dall'odio, dal rifiuto, dall'incomprensione, dall'umiliazione. Sembra che il Signore Gesù protesti con i suoi: «Sono proprio io! Toccatemi e guardate» (24,39). Sì, è proprio Gesù quello che i discepoli ritrovano nel Cenacolo, ed è ancora di più il loro Gesù che li ha conquistati con la sua delicatezza e ora li conferma suoi discepoli e amici con una delicatezza ancora più grande, perché

infinitamente più sofferta. Ce lo ricorda con una certa gravità Giovanni: «È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (1 Gv 2,2). Questa consapevolezza invece di farci sprofondare nella vergogna e in un senso di inadeguatezza, diventa motivo per sentire ancora di più quanto in noi «l'amore di Dio è veramente perfetto» (v. 5). Il Signore ci chiede di essere suoi «testimoni» (Lc 24,48), di essere un'interpretazione vivente «per comprendere le Scritture» (v. 45).

Comprendere il mistero pasquale attraverso una capacità ermeneutica che parte dalla vita e ritorna alla vita, significa lasciare che la luce e la forza della risurrezione penetrino e trasformino delicatamente tutta la nostra esistenza.

Il Signore risorto si manifesta progressivamente e dolcemente senza folgorazioni e senza imposizioni di incontrovertibile evidenza. Il Risorto conosce la nostra lentezza nell'entrare e rimanere nella logica di Dio. Per questo, come per i discepoli chiusi nel Cenacolo per ripararsi da se stessi e dal proprio rammarico discepolare, ci accompagna dandoci tutto il tempo di riabituarci alla sua compagnia fino ad aprire gli occhi sulla sua presenza.

Sostiamo amorevolmente sulle parole e i gesti del Risorto il quale con la stessa passione con cui prepara la sua Pasqua (Lc 22,14) ancora si offre come nutrimento ai suoi discepoli per ristabilire la pace nella comunione ritrovata.

Ci ritroviamo ancora nel Cenacolo, dove il Signore si ricongiunge ai suoi non appena i discepoli da Emmaus si sono ricongiunti al gruppo degli apostoli. È proprio in questo contesto di intimità e di assoluta ordinarietà che la Chiesa sussurra a ciascuno dei nostri cuori le parole di Pietro: «Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati» (At 3,19). Il peccato di cui ci parla Pietro e di cui ci parla Gesù è l'ignoranza, il non aver capito e il continuare a non capire ciò che è «scritto» (Lc 24,46) nella storia attraverso il sangue. Con quanto sangue la storia è stata scritta! Da quello di Abele a quello che in questo stesso momento viene versato forse sotto i nostri stessi occhi incapaci di vedere il dolore e la lotta di chi ci sta accanto. Tutta questa sofferenza è stata raccolta nell'offerta pasquale del Signore quale «vittima di espiazione per i nostri peccati; non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (1 Gv 2,2). L'unico rimprovero del Risorto sembra essere contro l'ignoranza ed è un invito



all'«intelligenza» (Lc 24,45) che sa cogliere ogni cosa nella sua totalità senza accontentarsi di parzialità che talora è ben peggiore dell'ignoranza. Nondimeno una domanda resta aperta: «Di quali cose» (Lc 24,36) andiamo continuamente parlando tra di noi perché il Signore vi si possa inserire senza temere di disturbarci? E ancora: di cosa veramente sentiamo la necessità di parlare e di interessarci? Di che cosa

veramente sentiamo «bisogno» perché la nostra vita sia viva? Non c'è nulla da temere, nulla di cui vergognarsi: siamo di «carne e ossa» (24,39). Come spiega sant'Agostino: «Gesù Cristo è la nostra salvezza [...] e ha ritenuto utile per i suoi discepoli conservare le sue cicatrici, per guarire le ferite del loro cuore». E si chiede, interpretando le nostre domande: «Quali ferite? Quelle dell'incredulità».

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi domenica 15 aprile	III DOMENICA DI PASQUA - 3ª settimana del salterio ore 17,00 al Pantanaccio: Accoglienza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima (Vedi locandina - programma)
Lunedì 16	Accoglienza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima (V. programma) ore 21,00 Corso per fidanzati
Martedì 17	Accoglienza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima (V. programma)
Mercoledì 18	Accoglienza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima (V. programma) ore 20,30 Formazione eucaristica al Centro Pastorale diocesano per il rinnovo del mandato ai Ministri Straordinari della Comunione
Giovedì 19	Accoglienza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima (V. programma)
Venerdì 20	Accoglienza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima (V. programma)
Sabato 21	<i>Sant'Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa</i> Accoglienza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima (V. programma)
Domenica 22 aprile	IV DOMENICA DI PASQUA (Gesù Buon Pastore) - 4ª settimana del salterio Accoglienza della Madonna Pellegrina del Santuario di Fatima (V. programma) 55ª Giornata di preghiera per le vocazioni

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

LECTIO DIVINA

Gli incontri si svolgono abitualmente il 1° e il 3° giovedì del mese, alle ore 21,00 nei locali parrocchiali; eventuale diversa programmazione sarà tempestivamente comunicata.

Tema degli incontri: Vangelo di Giovanni e si suddivide in lectio, meditatio, collatio e oratio.

CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)
Mercoledì	ore 17.00-18.30	2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)
Sabato	ore 10,30-12,00	1° anno di Prima Comunione (3° gruppo) 1° anno di Cresima (2° gruppo)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

iniziamo una settimana memorabile, infatti da oggi pomeriggio avremo in parrocchia la statua della Madonna pellegrina di Fatima che giunge dal Portogallo.

Arriva a noi con tutto un patrimonio spirituale fatto di preghiere e intenzione offerte a Dio, tramite la sua intercessione, nei tanti anni di pellegrinaggio per le varie regioni e località d'Italia. Conosco bene lo spessore spirituale e la forza emotiva che la Celeste pellegrina porta con sé. Infatti, davanti a quella piccola immagine, non è difficile vedere persone di tutte le età in raccoglimento, profonda preghiera e, addirittura, in lacrime. Non sarà una presenza risolutiva, ma senz'altro, un segno forte di presenza spirituale. Un aiuto a rendere più consapevole la nostra fede, forse meno illuminista e più incarnata nella dimensione popolare che propone.

Sarà, allora una settimana intensa, ricca di celebrazioni e preghiere, ma anche d'incontri ed esperienze di fraternità nella comunità parrocchiale.

Vi aspetto. E se potete, ci vediamo oggi pomeriggio alle ore 17,00 al parcheggio in via Francesco D'Isa. Buona Domenica.

Don Giuseppe Colaci